

DOPPIOZERO

Leggere Marx come sottotesto del nostro tempo

Moreno Montanari

5 Maggio 2018

In *Sconfitta e utopia. Identità e feticismo attraverso Marx e Nietzsche* (Mimesis, Milano_Udine, 2018, pp 236, euro 20), Romano MÃ dera riprende un discorso iniziato nel 1977, prima data di uscita del cuore di questo testo rivisto e ampliato in questa nuova edizione. All'epoca l'autore usciva con le ossa rotte dalla lotta politica, ma non aveva rinunciato al sogno di una cosa, all'utopia di una condizione umana maggiormente consapevole e realizzata in una societÃ piÃ¹ giusta e solidale. Non si trattava, nÃ© si tratta, dunque di abbandonare Marx, almeno non *in toto*, ma di restare fedeli alle istanze che avevano dato forma a un desiderio capace di incendiare gli animi, rivedendone la forma. Secondo MÃ dera, quella di Marx fu una perfetta diagnosi, una mediocre prognosi e una terapia inconsistente. Se la prima va rilanciata perchÃ© Ã¨ tuttora assolutamente attuale, la seconda va corretta e la terza, la rivoluzione comunista condotta dalla classe proletaria e da quanti si schiereranno con essa, decisamente abbandonata. L'idea dell'unione di tutti proletari in vista della rivoluzione comunista, osserva MÃ dera, risulta del resto del tutto slegata dall'impianto teorico dell'opera marxiana e quasi giustapposta ad essa. La sua necessitÃ scientifica, potremmo dire, appare piuttosto una necessitÃ morale, nel senso kantiano del termine.

Secondo l'autore, la straordinaria fama de *Il manifesto del partito comunista* ha posto l'attenzione sul Marx politico finendo per sottostimare l'importanza del filosofo-sociologo-antropologo critico che bisogna saper leggere nel suo lessico hegeliano riformato. Al centro della proposta marxiana MÃ dera scorge il tentativo di educare alla formazione di una coscienza enorme che sia consapevole dell'interdipendenza di tutto da tutti e di ciascuno da tutto, e che diventi per questo capace di denaturalizzare i fenomeni sociali avvertiti come inevitabili e validi in sÃ©, siano essi il capitalismo, la famiglia, la morale o i rapporti di produzione, perchÃ© il capitale fabbrica, tra gli altri suoi prodotti, anche il prodotto umano, con la formidabile capacitÃ di rendere perfettamente omogeneo a se stesso ogni preteso avversario. La questione Ã¨ dunque la produzione sociale, di merci e di identitÃ , senza coscienza e senza controllo, le qualitÃ assenti che costituiscono il Feticcio-Golem, automa collettivo guidato da una sistematica del caos.



Al Marx strutturalista, che leggeva la storia come esito inevitabile di forze che ne determinano il corso, MÃdera affianca, per integrarne la prospettiva, la dimensione biografica e individuale al centro dei lavori di Nietzsche e di Freud. Nessuno dei due possedeva la visione dâ??insieme delle determinazioni storiche propria di Marx, nÃ© la sua â??spinta ideale e amorosa verso il prossimoâ?•, ma entrambi avevano il merito di evidenziare lâ??irriducibilitÃ del singolo alle forze che certo lo innervano e lo condizionano ma che, tuttavia, non lo determinano. Uniti e integrati, i â??tre filosofi del sospettoâ?•, come li definÃ- Ricoeur, potevano offrire una sintesi capace di facilitare una diversa percezione della realtÃ , dunque di sÃ© e del mondo, coniugando la dimensione individuale alla dimensione collettiva che li innerva sin nel midollo, senza tuttavia annullarne la particolaritÃ biografico-esistenziale. Si scorgono qui i primi segni della proposta etico-terapeutico-esistenziale che MÃdera ha chiamato â??[analisi biografica a orientamento filosofico](#)" e che considera il suo â??personale modo di continuare a fare politica con altri mezziâ?•. Ad animarlo Ã lâ??idea Ã che â??lâ??analisiâ?•, critica o analitica, â??non basta, ci vuole un esercizio per trasformarsi e autotrasformarsi, una sorta di disciplina personale e di gruppo, *taylor-made*, adatta alla biografia di ogni individuo e insieme capace di convivere e cooperare in un collettivoâ?•. In questa prospettiva le speranze che animavano Marx non vengono meno ma cessano di essere mete che si vorrebbe concretizzare per rivelarsi principi e valori per i quali vale la pena vivere, nella consapevolezza che: â??non si lavora per vedere la costruzione del Tempio, ma per partecipare, portandoli proprio mattone, alla speranza che un Tempio, dedicato a unâ??umanitÃ redenta da se stessa, e dal suo retaggio di orrori, ci possa mai essereâ?•. La sconfitta, insomma, non annulla lâ??utopia; insegna a viverla diversamente.

Ma torniamo al Marx filosofo e critico della societÃ : secondo MÃdera il cuore della sua proposta critica sta nellâ??aver colto con straordinario acume che â??il feticismo costituisce il codice genetico della societÃ dellâ??accumulazioneâ?• sul quale si fondano â??non solo la teoria del valore e la sua forma, ma anche la teoria generale dei rapporti di produzione e di scambio, nonchÃ© la critica dellâ??economia politicaâ?•. Ã?

su di esso che poggia quella che MÃ dera definisce Â«La religione consacrata del consumo mantiene della religione lâ??inattigibilitÃ delle sue origini e lâ??ordine sacrificale della sua scala di valori: proprio perchÃ© â??incarnatoâ?• nellâ??uso, il valore di scambio che in esso si realizza diventa â??naturaleâ?•, innervato dentro le dinamiche del bisogno organico e psichico, qualcosa la cui rinuncia risulta innaturale e disapprovata dalla coscienza collettivaÂ».

ROMANO MÀDERA
SCONFITTA E UTOPIA

IDENTITÀ E FETICISMO ATTRAVERSO MARX E NIETZSCHE




© MIMESIS / PHILO - PRATICHE FILOSOFICHE

Appare dunque chiaro come la reificazione denunciata da Marx non si limiti a far scadere le persone a funzioni, mere cose tra le cose, proprio mentre infonde personalità alle merci elevandole a feticci dotati di quel magico valore spirituale, che gli antropologi chiamano *mana*; essa struttura i rapporti di potere, le relazioni tra persone, la psicologia collettiva, i valori, gli ideali, i simboli, operando una vera e propria rivoluzione antropologica che chiama l'individuo ad una coscienza non solo di classe ma, ampiamente, esistenziale. La coscienza enorme auspicata da Marx dovrà essere olistica e portare il soggetto a riconoscere nella sua corporea individualità, l'universalità che, dissolvendo l'identificazione feticistica che lo porta a scambiare la parte per il tutto (questo è appunto un feticcio), per riconoscere, sulla scia di Nietzsche, la propria identità come irriducibilmente molteplice, in divenire e in permanente coabitazione con un Altro che le ricorda, freudianamente, che non è il padrone di casa. Permettendo di comprendere come anche la stessa identità sia un feticcio di cui si dimentica la natura intrinsecamente dialettica che non va confusa con una sterile ipseità, Freud e Nietzsche offrono all'indagine marxiana la considerazione della dimensione irriducibilmente biografica di ogni vicenda umana; da parte sua Marx ricorda alla psicoanalisi che l'assoluta incongruenza delle nostre vite non dipende affatto da una qualche psicopatologia, anzi fa spesso parte della loro eziologia, poiché favorisce uno stato permanente di dissociazione.

Il filosofo tedesco Marx cercava compagni di viaggio che si lamentava di non aver trovato, tanto da sostenere che avrebbe potuto fondare un partito con lui e l'amico Friedrich Engels come unici iscritti; Nietzsche e Freud hanno volutamente ignorato e si sono pensati enormemente distanti dal suo pensiero, solo perché lontani dalla sua proposta strettamente politica. Chissà se ora che quella proposta ha palesato tutti i suoi limiti, questi tre spiriti non possano agitarsi insieme per il mondo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Ma n i f e s t

der

Kommunistischen Partei.

Veröffentlicht im Februar 1848.

Proletarier aller Länder vereinigt Euch!

London.

Gedruckt in der Office der „Bildungs-Gesellschaft für Arbeiter“
von J. E. Burghard.

46, LIVERPOOL STREET, BISHOPSGATE.